di Marisa Cecchetti - 19 Marzo 2021

William Wall, Il turno di Grace, Nutrimenti Editor 2021, pp. 208, € 17,00. (traduzione di Adele D'Arcangelo)

Un romanzo conturbante, per definirlo con un'unica parola, *Il turno di Grace,* di William Wall, scrittore che vive tra l'Irl e la Liguria. Ci porta dapprima in un'isoletta davanti a Cork, in Irlanda, dove vive isolata dal mondo Jane, la madre, co figlie piccole, Grace, Jeannie ed Emily, verso la metà del secolo scorso: "Vivevamo con la mamma. Le barche andavanc venivano, portando cibo e a volte pecore, e ogni tanto ce la cavavamo pescando o cacciando conigli, senza esserne m capaci".

Questa scelta è stata imposta dal padre Tom, uno scrittore che trae spunto, con fantasia, dall'esperimento che sta vive la sua famiglia allo scopo di esaltare l'importanza e gli aspetti della vita a contatto con gli elementi naturali, in quasi totale autonomia. Lui è poco presente sull'isola.

Un'altra figura maschile invece arriva spesso a gettare l'ancora e si trattiene per diverse notti: è Richard, un poeta.

Le bambine – Grace è la più grande – imparano a cavarsela in ogni situazione, a non aver paura, crescono senza frequentare la scuola, imparano tutto quello che possono dai racconti degli adulti e dalla loro esperienza concreta.

Em è la più piccola, vivace, che deve essere tenuta d'occhio dalle sorelle, a turno, perché non vada ai pericoli, soprattu attirata da quel che rimane di una torre a strapiombo sul mare. Ed un giorno precipita.

Ruota intorno a questa disgrazia la ricostruzione del passato da parte di Grace e Jeannie, in un crescendo di domande senza risposta, di supposizioni, di segreti e false verità. Con il peso che grava per decenni sulle spalle di Grace, in turn quel giorno per controllare le mosse di Em, tuttavia talmente sconvolta dall'accaduto da non sapere neppure ricostrui gli eventi e doversi fidare di ciò che le hanno riferito gli uomini di casa: "le storie che ci raccontano diventano le nostr storie. Ciò che ricordo e ciò che dimentico possono diventare un tutt'uno, o semplicemente finiscono per dipendere l'u all'altro".

Le figura del padre rimane lontana dalle attese delle figlie, soprattutto di Grace; è un uomo mutevole nelle scelte affettive, autoreferenziale, inaffidabile, volto a ricostruire sempre il contesto più adatto su cui far agire i personaggi d suoi libri.

La presenza di Richard, che con disinvoltura prende il posto di Tom anche nel letto della madre, alimenta fantasie: "Quando lo vedo nudo per la prima volta, all'età di setto o otto anni, non vivo affatto il trauma che i bambini si suppo debbano avvertire. Vedo invece la sua magrezza, il suo pelo, il suo sesso, le sue dita lunghe e gli arti snodati per ciò c sono, nelle loro proporzioni". E desta il desiderio nelle adolescenti alle prese delle prime tempeste ormonali, con uno spazio sempre più grande nelle fantasie di Jeannie, alla ricerca/possesso della figura paterna.

Altre isole sono scelte da Tom: l'isola di Wight, dove lui si trasferisce con la seconda moglie Maggie, e Procida, dove v con una nuova compagna giovanissima, ormai settantenne.

Conturbante è il romanzo perché scopre, in un forma di denuncia, rapporti familiari malati, torbidi e nutriti di ipocrisi dolori e finzioni così laceranti che portano alla pazzia, verità gridate quando ormai il male fisico e psicologico ha segn intere esistenze.

Wall riesce magicamente a comunicarci la bellezza dei paesaggi, con la voce del mare cha cambia sotto la sferza del vento, quella terribile delle tempeste, le grida degli uccelli, il battere ossessivo della pioggia, la profondità del silenzi meraviglia della luce sul mare: "Il mare ribolliva sule rocce, erodendo e ritirandosi, erodendo e ritirandosi, verde brilla bianco e grigio ferro in superficie, fino all'orizzonte livido e incerto, agitato, rotto, caotico".

Ed anche il fascino selvaggio della vita primitiva: "Ho visto Jane uccidere una gallina tirandole il collo[ ] lei si avvicina forza la gallina al petto e cerca il collo con la mano destra e tenendo il cranio nel palmo e girando la mano di scatto un movimento che risulta del tutto naturale, tira il collo e la uccide".

La bellezza e la incisività del linguaggio si affiancano al turbamento che lascia la storia.

« Previous Post Next Po

Share this ! facebook twitter gplus email

RELATED ACTICLE